

TESTIMONIANZE La scossa elettrica che ha attraversato il convegno diocesano, non ha esaurito la sua eco

La missione negli occhi dei giovani

Per i giovani impegnati che manifestano la propria fede nei gesti di vita è stata occasione per alimentare il loro entusiasmo

di **Eugenio Lombardo**

La scossa elettrica che ha attraversato il convegno missionario diocesano, appena due settimane addietro, non ha ancora esaurito la sua eco di febbrile entusiasmo.

Quasi tutti i fidei donum e gli altri missionari appartenenti a svariate congregazioni hanno già fatto ritorno nei loro luoghi di appartenenza, ma fra i laici, presenti alla prima serata dell'incontro, svoltosi al seminario di Lodi, continuano commenti, apprezzamenti, stimoli e proposte.

Tanto che la nostra pagina, solitamente a riposo nel quadrimestre estivo, da giugno a settembre, prorogherà almeno di un paio di pubblicazioni, proprio per dare spazio alle osservazioni che sono state fornite da alcuni partecipanti, e se altri hanno qualcosa da aggiungere o proposte da fare, idee senz'altro utili per realizzare un più generale opuscolo sugli atti del Convegno diocesano missionario, possono scrivervi alla nostra casella di posta: missionari@diocesi.lodi.it

Intanto, una preliminare osservazione: chi punta troppo superficialmente sulla crisi del cristianesimo, e ne vede nelle chiese vuote il suo più evidente declino, ignora la quantità di giovani impegnati che della testimonianza della propria fede manifestano l'espressione nella propria vita.

Il convegno è stata anche una vera e propria possibilità per loro, al fine di accrescere con ulteriore entusiasmo il proprio cammino. Non a caso, i primi tre commenti sono giunti da loro.

Carlotta Iaia

Diciottenne, ma già veterana nelle attività parrocchiali, valida giocatrice di pallavolo e studentessa del liceo classico di Lodi, Carlotta fa parte della comunità parrocchiale di Maria Ausiliatrice di Lodi, ed è rimasta particolarmente colpita dall'intervento di suor Annalisa Giandini, consacrata delle Missionarie dell'Immacolata, per otto anni missionaria in Bangladesh. Carlotta riflette su un aspetto molto pratico dell'impegno missionario, cioè lo spirito di adattamento: «Questa suora - spiega Carlotta - mi ha colpito anche perché ha parlato dell'importanza della lingua, di come sia fondamentale non solo per comunicare, ma anche per comprendere, in profondità, quello di cui le persone che le stavano accanto avevano bisogno».

La forza della reciprocità di relazione è un altro aspetto che ha colpito tantissimo Carlotta: «Mi è stato chiaro, per come ha spiegato



Nella foto grande i missionari lodigiani con il vescovo Maurizio durante il loro pellegrinaggio; sotto Carlotta Iaia, Francesca Colombi e Simone Majocchi



suor Annalisa, che la gente del luogo ha accolto favorevolmente il suo impegno missionario, aiutandola e sostenendola nel percorso della comprensione e della

conoscenza del linguaggio. L'importanza della comunicazione è davvero fondamentale».

Francesca Colombi

Ventiduenne, studentessa di Economia all'Università di Piacenza, anche lei fa parte della comunità parrocchiale di Maria Ausiliatrice in Lodi; volentieri, quando le si presenta l'occasione, collabora con il Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo; pure Francesca ha fatto riferimento alle parole delle donne religiose: «Sia suor Manuela Zerbi che suor Annalisa Giandini, come suor Lucia Chiara Pagliarini hanno dato un contributo molto importante, che reputo addirittura necessario. Infatti queste figure, seppure in minoranza rispetto alle testimonianze degli uomini presenti, hanno donato un tocco più materno e dolce alla complessiva esperienza missionaria. Personalmente, ho sempre ammirato e seguito con stupore la forza ed i racconti delle donne missionarie: alcune sono oramai anziane, eppure non si sono mai stancate di viaggiare e di pregare e dare la propria testimonianza in terre lontane. Ancora ascoltandole, l'altra sera, ho colto come abbiano evidenziato la missione in una nota più delicata, più attenta alle relazioni ed al dialogo. Ci hanno fatto capire che anche le persone più piccole e delicate possono avere un cuore grande e fare tanto bene nel mondo, e penso che questo sia un messaggio importante per tutti noi giovani, nella nostra quotidianità. Ciò che porto nel cuore, dopo questa serata, è sicuramente un messaggio di amore e di preghiera, che mi spinge a cogliere con gioia tutte le occasioni, anche le più piccole, che la vita mi offre».

Simone Majocchi

Trentenne, musicoterapista in diverse realtà sociosanitarie del Lodigiano, è della parrocchia dei

Santi Bartolomeo e Martino di Casalpusterlengo ed ha partecipato al Convegno come rappresentante parrocchiale giovani e per l'Ufficio di Pastorale Giovanile. «Questo incontro ha costituito - mi spiega - un'occasione importante per la Chiesa di Lodi. Partirei da un paradosso: in tempi dove si riscontra una diminuzione delle vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, poteva apparire in controtendenza l'invito da parte dei missionari alla nostra diocesi di continuare ad avere sempre a cuore l'azione missionaria nel mondo; la tentazione, infatti, potrebbe essere quella di prendere in considerazione, vista la diminuzione dei sacerdoti, un diverso impegno relativamente all'invio dei missionari. Ricordiamo che «è donando la vita che la si guadagna»; è la logica del Vangelo, che invita non tanto alla temerarietà nella scelta, ma a coltivare la consapevolezza che lo Spirito agisce con più efficacia laddove le logiche umane tendono invece a cogliere solo il limite e la difficoltà. Non è stato così anche per gli apostoli nel cenacolo, nella Pentecoste? Forse dovremmo uscire dalla percezione di una missionarietà che si fa solo portatrice verso l'esterno. Quante storie di fede, quante testimonianze di carità e speranza potremmo accogliere nelle nostre comunità se ad esempio sapessimo essere disponibili a vedere la missione come un'occasione per ricevere semi di fede oltre che per portarli?»

Simone è rimasto anche colpito da una chiamata che forse non si attendeva: «Un secondo aspetto sul quale il Convegno mi ha aiutato a riflettere è il fatto che ciascun battezzato è chiamato ad essere missionario nel proprio vissuto quotidiano. Anche i nostri luoghi stanno diventando sempre più terra di missione. Si tratta di coltivare la logica della testimonianza e dell'incontro, uscendo dalla dinamica di comunità cristiane che

svolgono o erogano servizi, perché occorre entrare maggiormente a contatto con il vissuto dei fratelli: non solo coloro che sentiamo a noi più vicini, ma anche chi fatica a condividere la fede e chi ha un credo differente».

Le nuove sfide

Prosegue ancora Simone Majocchi: «A fronte delle testimonianze ascoltate al convegno missionario, e anche soltanto osservando i volti delle missionarie e dei missionari lodigiani, esposti nella mostra, che hanno servito Dio nei fratelli e nelle sorelle di tutto il pianeta negli ultimi cento anni, ho avuto chiara la percezione di quanti semi di fede sono stati sparsi per il mondo a partire dalla fede vissuta e tramandata nel nostro piccolo fazzoletto di terra lodigiana. Un dono di cui rischiamo di non essere forse sufficientemente grati e consapevoli. L'annuncio del Regno è una missione che ci precede e che ci supera, e la logica della missionarietà è probabilmente l'esperienza di Chiesa che più di altre ci può dare il senso dell'ampiezza del respiro di Dio e del suo Spirito. La sfida per la nostra Chiesa lodigiana è, credo, quella di non sentire la missione come un ambito a cui pensiamo con una vena di romanticismo o eroismo in virtù dell'ampiezza dei confini. La missione, oggi più che in altri tempi, ci attende anche qui, senza disattendere l'impegno di essere testimoni «fino ai confini della terra». Recentemente ho letto una riflessione di una sorella appartenente alla Comunità monastica di Bose: *Noi cristiani siamo a tal punto persuasi di dover portare gli uomini a Dio, che ci dimentichiamo forse, talvolta, della missione essenziale che il Padre ha affidato alla sua Chiesa come partecipazione alla missione stessa di Gesù: portare Dio, il Padre, agli uomini, al mondo, narrare il suo amore».* ■